

la sua gente, e cominciossi una zuffa che durò dalla mattina alla sera con grande strage di uomini dall'una parte e dall'altra. In costoto incontro fu fatto prigioniero Biagio Assareto, che nell'epigrafe veggiam nominato, uomo esertissimo nelle cose del mare, e capitano delle navi genovesi (1). E siccome molta vettovaglia dal marchese di Mantova era diretta al campo nimico per suo sostentamento, così il Contarini sentito anche il parere di Girardo Dandolo provveditore, determinò d'impedirne il passaggio, e di far sua la vettovaglia; e qui attaccato nuovo combattimento, dopo molto sangue a vicenda sparso, i nostri rimaser vincitori, ed ebbero biave, biscotti, carni salate, cavalli, prigionieri ec., molti però essendone fuggiti; il che nel dieci di aprile 1440 succedette. (*Sanuto* 1092. *Sabellico*. Deca III. Lib. V. *Cronaca Zancarola e Veniera*). Parve al Contarini e al provveditore di non abbandonar la vittoria, e di dover prender la volta a Riva di Trento; ed ordinato a Pietro Brunoro condottier nostro pedestre di piantar le bombarde, il Contarini s'avanzò colla squadra, ruppe i ripari che difendevan i nimici, e smontato in terra, fierissima battaglia insorse, col trionfo però dei nostri che ebbero la terra di Riva nel 18 aprile 1440, e miserla a sacco, esercitando anche, come il solito, atti di crudeltà, perchè più che i nimici, quei terrieri avevano in odio il nome Veneziano (*Sabellico* l. c. *Sanuto* 1093. *Cronaca Zancarola ec.*). Il Castello però tenevasi ancora, ma bombardato per 15 giorni, ed accordato lor il termine di 8 giorni, si rendette al Contarini, salvo l' avere e le persone; non senza per altro un esborso di 5000 ducati d'oro a Pietro Brunoro, e ciò fu a' 29 di maggio dell'anno medesimo 1440 (*Sanuto* 1095. 1096. e *Cronaca Zancarola*). Ebbero in se-

guito i nostri anche per il valor del Contarini molte fortezze e terre; di modo che il Bresciano s'ebbe in poco di tempo recuperato. Per le quali vittorie liberata trovandosi dall'assedio postole dal duca di Milano la città di Brescia, in segno della sua fede verso la Signoria, fino dai 20 di aprile di quell'anno fece presentare al Doge un Confalone ricchissimo di pittura e d'oro, sopra cui era lo stemma della comunità di Brescia, e il motto: *BRIXIA MAGNIPOTENS FIDEI SVAE CETERIS VRBIBVS TESTIMONIUM TULIT*; fu presentato dall'oratore Pietro Avogaro ed altri gentiluomini del paese; il qual confalone fu posto nella chiesa di san Marco *alla cima di mezzo, legato a una di quelle finestre dalla cima dov'è fino al presente* (2) (*Sanuto* 1092. e *Cronache Zanc. e Veniera*). Il Contarini poi ripatriato ebbe grandissimi elogi, e fu premiato nel 6 marzo 1441 colla dignità di procuratore di san Marco de Ultra (*Coronelli* p. 43). Visse nella Procuratia anni due mesi nove, e giorni 22, sendogli stato sostituito Leonardo Giustiniano q. Bernardo. La sua morte quindi giustamente dalla Cronaca Zancarola e dalla Veniera si pone nel dicembre a' 27 del 1443, sebbene la epigrafe che illustro, dica ai 29; nel che v'è certamente un errore di penna.

Da questi fatti chiara si scorge la grande esperienza del Contarini nelle cose della guerra, e la arditazza nella esecuzione di difficili imprese; ma della grandezza del suo animo sia prova il seguente aneddoto narrato da Battista Egnazio (*De exemplis*. Parisiis 1554. 16. p. 87). Imperciocchè fatto capitano dell'armata nel Lago di Garda, subito andò a casa, e aperta la porta, e chiamata ad alta voce la moglie le disse: apparecchiami tosto ciò che tu sai occorrermi per la partenza; giacchè in breve o ti sarò riportato morto, o il suono delle cam-

vela dell'artimon, e con questo s'ajutava a spingerle avanti. Erano galere sei. Costò la detta spesa più di ducati 15000 senza i buoi, carri, e guastatori. Pure giunsero appresso Peneda, e furono buttate in Lago, e a Torbole fu fatto il Bellingiero pe' maestri mandati d' Arsenal, e un Rediguardo, e fu poi buttato nel Lago.

- (1) Il *Sabellico* in latino dice Blasius Aseretus genuensis. (III. lib. V. p. 628). Il *Sanuto* all'incontro dice che fu preso un nipote di Biagio da Cereta genovese, non già Biagio. Il *Sabellico* non dice chiaramente che Assareto, o il nipote siano stati presi; puossi però crederlo ragionevolmente (ivi p. 629); d'altra parte l'epigrafe (che può esser stata cavata da buon fonte) lo assicura. Quanto poi al vero cognome io il direi Biagio da Cereto anzichè Cereta o Assareto. Il *Bizaro* nelli *Annali di Genova* lo chiama Blasius Axeretus.
- (2) Quando si sia perduto questo Stendardo, o Confalone, non so. Il *Sanuto* che scriveva un secolo quasi dopo cioè intorno al 1530 dice che v'era.